



In occasione della nostra prima visita al Santuario di N. Signora del Boschetto, beneficiamo al Bollettino, che si pubblica per la diffusione della divozione verso Maria SS.ma venerata in questo Santuario, ed a quanti sono di detto periodico collaboratori e lettori.

Camogli 10 luglio 1916.

+ Lodovico Arciv.

LA
MADONNA
 DEL
BOSCHETTO

✿ Bollettino mensile del
 suo Santuario in Camogli

COMITATO

per l'ingrandimento ed abbellimento del Santuario, monumento di riconoscenza a Maria pel ritorno incolume dei nostri figli dall'immane guerra.

- Mons. DISMA MARCHESE VESCOVO di Acqui, **Presidente Onorario.**
Mons. PIETRO RIVA, Protonotario Apostolico, Arciprete di Camogli, **Vice Presidente Onorario.**
Mons. AGOSTINO LAVARELLO, C.co Arcidiacono della Metropolitana di Genova, **Vice Presidente Onorario.**
Avv. FORTUNATO SCHIAFFINO, **Presidente Effettivo.**
LORENZO ROSSI, proprietario, **Vice presidente.**
Cap. PROSPERO SCHIAFFINO fu Gio. Batta, Armatore, **Cassiere.**
Cap. AGOSTINO OLIVARI, Armatore, **Consigliere.**
Sac. PROSPERO LUXARDO, Rettore del Santuario, **Segretario.**

Antichi Documenti riguardanti il Santuario.

Anno 1654. — *Ricorso di Tomaso Orsolino contro i RR. Padri Serviti del Santuario del Boschetto.*

Tomaso Orsolino q. Antonio costituito innanzi il R.mo Vicario Arcivescovile di Genova, esponendo dice che sin da l'anno 1636 esso convenuto di ordine del fu hora M. R. Padre Costantino Corvara Superiore del monastero di S. Maria del Boschetto in la valle di Camogli che è dell'Ordine di S. Maria dai Servi fece molti lavori di marmo et altro, con haver anche fatto molte opere per riparatione et ornamento di detta chiesa, siccome di tutto appare dal conto che si esibisce ascendente alla somma di lire cinquecento una e soldi 9, in quale somma restano però comprese lire ventisei e soldi 8 per un reliquiario di marmo mischiato con sua ferrata fatto nell'anno 1652 a 28 Giugno di ordine del M. R. Paolo Pensa priore di detto monastero come da detto conto appare.

E poichè a conto di detta somma non ha ancora havuto salvo dodici mezarole di vino in più volte et in denari contanti lire 46 e sol. 3 e di più due barilli di pesci salati a L. 22 il barille restando ancor creditore del resto, il quale seben più volte l'ha domandato a detti M. R. Superiori, hanno sempre cercato longhezze e dilazioni di pagamento.

Per il che fa istanza detto a V. Signoria Rev.ma acciò il M. R. Priore e li RR. Padri di detto convento sieno condannati e costretti al pagamento del reliquato di detto conto si come fa istanza in ogni miglior modo.

— V. — Citato il R. Sindico e procuratore di detto Monastero a rispondere in forma.

LA

MADONNA DEL BOSCHETTO

== BOLLETTINO MENSILE ==
del suo SANTUARIO in CAMOGLI (Liguria)

Direz. ed Amm.: Presso il Rev. Rettore del Santuario, Camogli, Genova.

Sono cessate le gramaglie.

La paterna sollecitudine e l'affetto particolare per la sua patria del magnanimo Pontefice Benedetto XV diede un degno successore al compianto Mons. Lodovico March. Gavotti nella persona di S. Em.za il Cardinale Tommaso Pio Boggiani, uno dei più distinti del Sacro Collegio, noto e ben amato a Genova per avervi esercitato con zelo il parrocchiale ministero insieme al magistero di professore di Diritto nel maggior nostro seminario e averla ancora governata come Amministratore Apostolico quando, per le note difficoltà, l'Arcivescovo eletto, Mons. Caron, non poté entrare nella sua sede.



Era già stato Vescovo di Rovigo, poi Delegato Apostolico al Messico e finalmente Assessore della S. Congregazione Concistoriale. In questa qualità fu segretario del Conclave per l'elezione del Sommo Pontefice Benedetto XV, il quale lo elevò alla Sacra Porpora nel Concistoro del 4 dicembre 1916. Appartiene all'Ordine dei Predicatori e fa parte delle Congregazioni Concistoriale, dei Sacramenti, dei Seminarii e della Università degli studi.

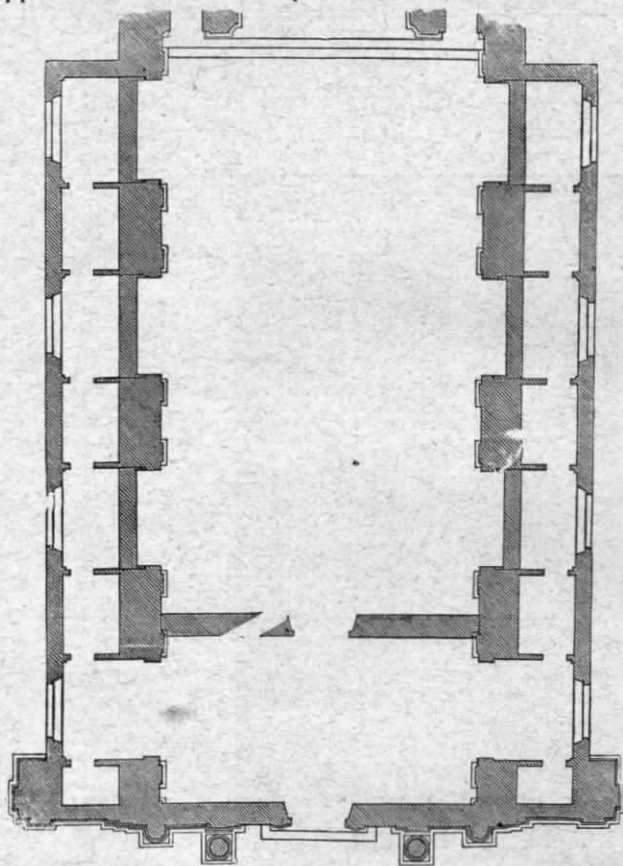
Al novello nostro Pastore gli omaggi nostri più umili colla protesta di illimitata ubbidienza in tutto e per tutto.

Notizia Buona



Fin dal 1 di settembre u. s., giorno dedicato alla maggiore solennità centenaria in onore della nostra tenera celeste Madre, apparsa in mezzo a noi quattro secoli or

progetto presentato per l'ingrandimento del Santuario era stato approvato da lui previo esame favorevole della Commissione di arte sacra diocesana.



Pianta de' Santuario ingrandito con entro quella dell'attuale.

Tosto questi ne dava la lieta notizia al nostro Rev. Rettore che in quei giorni si trovava indisposto, quasi a sollievo dell'animo suo affranto.

Non si rese di pubblica ragione questa notizia perchè si aspettava che venisse consegnato il disegno recante quella approvazione medesima. Ora che è stato consegnato e che quindi ogni cosa è in regola vogliamo che tutti i buoni camogliesi e quanti sono devoti della Madonna del Boschetto, specie coloro che con le loro offerte hanno incoraggiato il Comitato, siano a parte della gioia che provò il Comitato medesimo quando potè vedersi spianata la via anche per parte della competente autorità ecclesiastica.

Non ci rimane ora che venire all'atto pratico e por mano ai lavori. Spaventa ancora un pò il caro dei prezzi del materiale e della mano d'opera. Ma la Vergine SS. che

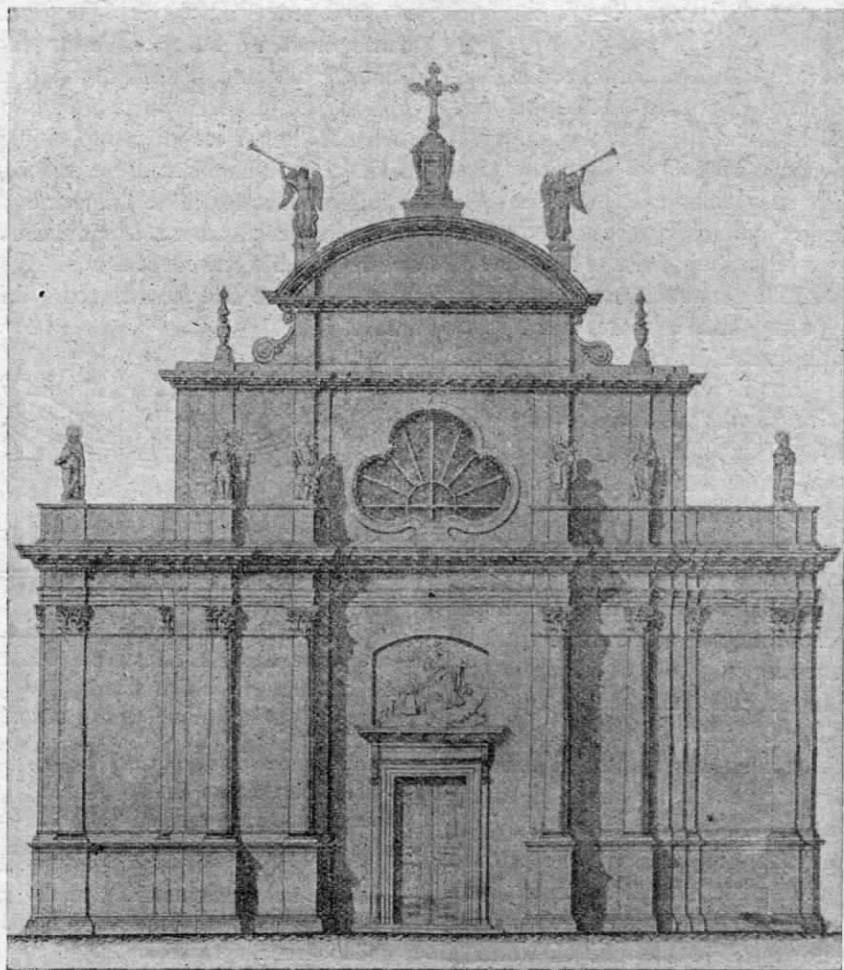
sono, S. E. Rev.ma il compianto Mons. Lodovico Gavotti, nostro veneratissimo Arcivescovo, il quale colla sua augusta presenza volle dare lustro a quella solennità, comunicava all'illustrissimo nostro sindaco e presidente zelante del comitato, l'avvocato Fortunato Schiaffino, la lieta notizia che il

fin qui sempre ci ha aiutati speriamo che non lascerà passar l'anno senza che siano imprincipiati i lavori e condotti a termine. Quando questo termine fosse raggiunto potrebbero aver luogo i festeggiamenti esterni non potuti compiere lo scorso anno attesa l'immane guerra, ora finita col ri-

torno incolume dei nostri figli, come avevamo scritto sulla porta del Santuario in quei giorni belli che ricordavano l'amore tenero, quattro volte secolare, di Maria verso di noi.

un'altra volta riproduciamo insieme alla pianta dei nuovi lavori, è necessario atterrare il caseggiato che da cinquant'anni lo deturpa e lo nasconde alla vista della città.

Il compimento di quest'opera è una



Facciata del Santuario ingrandito.

A compiere un tale lavoro non basterà più la somma preventivata prima della guerra. Tanto più che per compiere tutto il lavoro e far sì che il Santuario sia realmente abbellito, e possa fare bella mostra di sé l'artistica facciata che in queste pagine

delle più belle che si possano condurre a termine nell'interesse e del Santuario e di tutta la nostra città stessa, la quale sarebbe dotata di una delle più belle piazze che si possano avere nelle nostre sorridenti città italiane. Poichè questa piazza, adorna

di artistica balaustrata presenterebbe uno dei migliori terrazzi da cui godere l'incantevole panorama del golfo di Genova colle sue cento cittadine e borgate che gli fanno lieta corona; panorama poco dissimile da quello che si gode dall'alto del Portofino Vetta, uno certamente dei migliori del mondo.

Ed ora che la nuova via che dalla stazione conduce al Santuario e che incomincia ad essere meta di gradita passeggiata per le variate e bellissime viste che vi si godono, la cosa si impone. Molti e belli sono stati i lavori che furono in questi ultimi anni compiuti dalla nostra civica amministrazione per abbellire la nostra città, quali: la passeggiata a mare, il Largo di Via Vittorio Emanuele, la Via Ruta-S. Rocco, la Piazza Tripoli. Ma è certo che il *Terrazzo del Boschetto*, con i circostanti giardini, tutti gli supererebbe e attirerebbe anche buon numero di forestieri che senza salire troppo in alto verrebbero a godere le fresche aure boschetti, in una all'incantevole vista.

E qui ci pare che la cosa dovrebbe stare a cuore anche all'Amministrazione civica venendo in aiuto al Comitato in quella maniera che credesse più opportuna. Il Comitato cercherebbe i mezzi, l'Amministrazione la ritenesse opera di pubblica utilità. Si ritenne tale il suolo di Piazza Tripoli; a maggior ragione ritenere questa che fa capo alla più bella via che adorna la nostra città e che fa capo al centro principale di tutta la valle, il Boschetto, dove convergono tutte le vie che mettono a Camogli da Portofino, S. Margherita, Rapallo e borgate adiacenti.

Quindi mentre ringraziamo vivamente tutti coloro che nonostante la tristizia dei tempi concorsero colle loro offerte a preparare un sì bel lavoro e ad incoraggiare grandemente il Comitato, ci permettiamo di rivolgere un appello caldo a quanti sono camogliesi, presenti e lontani, a quanti

sono divoti della Madonna del Boschetto, perchè ci vengano in aiuto.

Vogliamo fare le cose per bene e seriamente. La guerra è finita ed è finita gloriosamente. I nostri figli furono ridonati alle nostre famiglie incolumi dalla nostra tenera Madre, che ogni giorno abbiamo invocato al Boschetto, prostrati dinnanzi alla sua Taumaturga Immagine esposta per questo in tutto il tempo della guerra. I nostri nepoti sappiano quanto Maria ci ha amato sempre e specialmente nelle grandi calamità e imparino a contraccambiarla di amore. Il Santuario adunque ingrandito ed abbellito sia il monumento perenne che ricordi a loro un tanto amore.



Come è il demonio?



Non porta in permanenza e corna e coda;
Non sempre ha pelle adusta e fuoco intorno;
Veste sovente gli abiti di moda,
E cangia figurino anche ogni giorno.

Batte la via come persona soda;
Di virtù simulata ha il viso adorno;
All'occorenza preti e papa loda,
E sceglie l'aule ricche a suo soggiorno.

Rifulge nel brillante di un anello,
Dà qualche soldo al pan di S. Antonio
E dell'ipocrisia si fa mantello.

Ha del camaleonte e della sfinge,
Perciò dice il proverbio, che il demonio
Non sempre è brutto quanto si dipinge.

Novembre 1918.

FILIPPO TOLLI





ATEISMO UFFICIALE



Victor Ugo, descrivendo il fatto d'armi di Waterloo, che segnò la caduta del grande Napoleone, così si esprimeva « Quella fu una giornata fatale. Una forza soprannaturale volle che così fosse. I dominatori dell'Europa caddero prostrati, sentendo l'intervento di qualcheuno e di qualcosa di terribile. Nell'andamento di quella battaglia vi fu più che del mistero, del soprannaturale. Qualcuno a cui non si comanda, intervenne, se ne incaricò decise: Iddio! »

Queste parole ben si possono ripetere oggi, ripensando alla grandiosa Vittoria nostra e alleata, che tutto un passato di militarismo e di imperialismo ha abbattuto e tutto un avvenire radioso di libertà e di civiltà ha dischiuso ai popoli. Infatti non solo fu una fulminea azione bellica che sconvolse piani, abbattè resistenze, travolse eserciti, invase trincee, conquistò territori, ma furono anche imperi sfasciati, capi di stato volti in fuga, governi scomparsi, nazionalità oppresse o soppresse che risorsero, la forza sopraffatta dal diritto, l'ordine scaturito dal caos, l'avvento nel mondo degli eterni principii di giustizia e di libertà. Come non ammettere l'intervento di un fattore estraneo e superiore, di una volontà vigile e soprannaturale nello scioglimento della guerra più cruenta che la storia del mondo ricordi? E lo chiami pure il misericordioso Caso o Destino, noi lo denominiamo Dio, memori dei versi carducciani:

Dal profondo universo unico regna
e solitario (?) sopra i Fati, Dio!

..

In tutti i proclami dei Duci, i discorsi del Trono, i messaggi Presidenziali, celebranti la gloriosa Vittoria vi è esplicitamente riconosciuto l'intervento della Provvidenza nella soluzione del mondiale conflitto. Fu esaltato il compiersi dell'evento meraviglioso per eroismo di popoli e sapienza di duci, ma fu anche espressa la parola di ringraziamento al Supremo Fattore.

Re Giorgio d'Inghilterra, la grande nazione li-

berale, parlando alla folla dal palazzo imperiale ebbe a dire: « Condivido la vostra gioia e ringrazio Dio per la Vittoria riportata » e nel messaggio alle truppe di terra e di mare così si esprimeva: « Possa l'onnipotente, che si degnò di dare una fine vittoriosa a questa grande crociata per la giustizia e il diritto, fare prosperare e benedire i nostri sforzi nel prossimo avvenire ». E alla Camera dei Comuni, il Capo del governo inglese Loyd George propose che il Parlamento in corpo si recasse in Chiesa per ringraziare Dio umilmente e rispettosamente.

E non minor esempio ci viene dagli Stati Uniti donde irradiò sulla conturbata Europa tanta luce di giustizia e di idealità. Wilson che già durante la guerra aveva alla Camera americana proclamata la necessità della preghiera, (tanto da disporre che tutti i suoi sudditi dedicassero ad essa un po' di tempo ogni giorno), celebrando la Vittoria, così parlava al Congresso:

« Ringraziamo Dio che i nostri soldati sieno partiti per la linea di battaglia proprio nell'ora critica in cui le sorti del mondo pericolavano e gettando le loro forze intatte in soccorso della libertà così bene respinsero la barbarie una volta per sempre ». E Wilson stesso propose e gli Alleati tutti accettarono, che il 28 Novembre 1918 fosse dichiarato in tutto il mondo « giorno di ringraziamento a Dio e di preghiera per l'esito felice della guerra ».

E tale, detto giorno, rimarrà nella storia e nei secoli!

..

Non così però avvenne in Italia! Non abbiamo da noi nessun discorso o messaggio che nomini Dio. Pare anzi che sia una tradizione nel nostro mondo ufficiale l'ostentazione di mai menzionare la Provvidenza! Pare che lo stile ufficiale nostro debba conservarsi stereotipicamente laico! Abbiamo udito magnifici discorsi celebranti la Vittoria dal Capo del Governo all'ultimo uomo politico; si è esaltato l'eroismo del nostro soldato, la valentia dei nostri duci, ma si tacque di Dio! E la Ste-

fani, per colmo, riproducendo la proposta di Wilson, la diramava in questa forma ridicola: «Il 28 Nov. 1918 è dichiarato giorno festivo in ringraziamento per la ottenuta vittoria». Ringraziamento a chi??? Gli uomini di Stato italiani temerebbero di pazzare di clericalismo ad usare la parola di Wilson... Come farebbe bene ai nostri governanti un po' d'americanismo; sarebbe la più fortunata, la più preziosa, la più utile e la più bella delle importazioni!!

Non è forse la nostra Nazione, eminentemente cattolica nella sua quasi totalità? Non ha forse uno Statuto che proclama Religione dello Stato la Cattolica?? Non rappresenta il Governo nostro tutta la Nazione o solo una parte?? Ma ancora una volta, come sempre, alla mancanza del suo Governo, sopperì in modo magnifico il nostro popolo, che all'annuncio della strepitosa Vittoria si riversò nelle nostre Cattedrali e da milioni di persone, benedicensi i Vescovi, risuonarono nella maestosa severa e solenne dei sacri templi gli inni di ringraziamento e di riconoscenza all'Onnipotente.

Ancora una volta il nostro buon popolo, fermo nella sua fede come fu eroico e mirabile nell'affrontare la morte sui campi di battaglia, come fu sereno e saldo nel difendere la Patria, come fu pronto ed unito nel sopportare i disagi e i sacrifici della giusta guerra, ha dimostrato maggiore saviezza dei suoi governanti. E vorremmo che dall'esempio così ammaestrativo e luminoso che ci viene dal grande Wilson «l'uomo del giorno» e dai popoli del mondo intero i nostri uomini politici e lo Stato ufficiale imparassero ad avere più senno e più coraggio e non offendessero più oltre il sentimento popolare di una massa imponente che in Dio crede ed in Dio spera. E chiuderemo colle parole dell'on. Raimondo; pronunciate in una conferenza a Roma: «In nome dei nostri fratelli mutilati, in nome delle madri italiane sane nel loro dolore, in nome dei morti che chiusero gli occhi prima di vedere il trionfo della giustizia in-vochiamo sulla Patria nostra la benedizione di Dio!»

Gennaio 1919

Capitano GB. GARDELLA

PER QUESTO MI TOCCA LA GALERA

Fa rabbrivire il solo titolo.... Eppure sono parole pronunziate alla presenza di pubblici magistrati e di un popolo affollato, che assisteva ad un processo alla Corte di Assise di Avignone nel Novembre 1917. I.e pronunziava un figlio contro suo padre. Ecco il caso riportato dai giornali.

Il giovane francese, G. Naguère, condannato a 15 anni di lavori forzati, dopo udita la sentenza di condanna chiese al giudice del tribunale di poter dire ancora una breve parola. Avutone il permesso calmo e franco disse questo:

Signori che mi ascoltate, io perdono ai giudici, che mi hanno condannato: la loro sentenza è giusta. Perdono ai gendarmi che mi hanno arrestato: han fatto il loro dovere. Un uomo però vi ha in questa sala, al quale non perdono. Guardatelo: è mio padre. Egli mi ha allevato e fatto educare senza religione: per questo mi tocca la galera.

Queste parole fecero grande impressione nel numeroso uditorio, e tutti diedero uno sguardo sprezzante a quel padre, o stoico, o ateo, o framassone e si ritirarono commossi.

Io dico intanto: oh, fossero pochi i padri tra noi, che lasciano allevare i figli senza religione! Taluni fanno peggio. Razza sciagurata di tiranni! Se i figli in qualche modo hanno appreso il timore

di Dio, e la fede, gliela fan perdere col disprezzo e colle vessazioni più villane e brutali.

B. d. S. 2-19.

Chi è il vero imbecille?

Un giovane straniero, viaggiando in Italia, venuto a Milano aveva voluto conoscere Alessandro Manzoni.

Dopo averlo ricevuto cortesemente, l'autore dei *Promessi Sposi* volle, per riguardo alla sua famiglia, accompagnarlo all'albergo.

Il giovane era di quei tali che si vantano liberi pensatori, e siccome questo vanto è sempre effetto di vanità e la vanità fa dimenticare tante cose, vedendosi ai fianchi del grande uomo, dimenticò la sua pochezza e cominciò a crederci anche lui un uomo grande. Passando vicino a una chiesa dalla quale usciva molta gente, disse sorridendo:

— Pare impossibile che ci siano ancora tanti imbecilli che vanno in chiesa!

Manzoni, pronto l'interruppe dicendo:
— Parlate più piano! Che non vi senta Alessandro Manzoni, perchè Alessandro Manzoni è anch'egli fra quegli imbecilli che vanno in chiesa.

L'altro rimase lì come una marmotta...

A ricordo della Vittoria Italiana.

ODE

A Te sia gloria, o Madre di pietade!
 Che alfin volgesti gli occhi a nostra terra
 E sì abbassarono le cruenti spade,
 Tacque la guerra.

Dicesti la dolcissima parola
 E il nostro duol s'illuminò di gloria,
 Onde a Te Pinno da ogni petto vola
 Della vittoria.

D'Attila i figli danni alle tue chiese
 Fecero ed onte a tua cara sembianza,
 Ma tu mostrasti in vendicar le offese
 La tua possanza.

Tu valore, forza, alto coraggio
 Spirasti in cuor all'italiane schiere,
 Onde fuggir di bianca croce al raggio,
 L'aquilenero.

Sparve il nemico! Oh da notarsi istoria!
 Sparve per terra e mar, qual polve al vento,
 Sì che appart d'Italia la vittoria
 Vero portento.

Di stragi apportatrice e di sventura
 Mai più dolce Maria, torni la guerra
 Sotto lo scudo tuo s'ieda sicura
 L'Italia terra.

Tu compisti di tanti anni il desio!
 E i voti ancor degli itali guerrieri,
 Che nel tuo nome pria resero a Dio
 Gli spiriti alteri.

Alme ferventi di virtù latina
 Cadute ad illustrar l'itala glorie,
 Vi benedica in cielo la regina
 Delle vittorie.

Non rimbombano più montagne e valli
 E ciel e mare di terribil tuono,
 Tornano con onor fanfi e cavalli
 Degli inni al suono.

Palpita fiero il nazional vessillo
 Di libertà, di gloria in sull'allare,
 Di campane e di trombe al lieto squillo
 Dalle Alpi al mare.

Maria, tu rinnovasti ai lontani,
 Di Legnano e di Lepanto i portenti,
 Quando nel nome tuo Turchi e Germani
 Giacquero spenti.

Perugia 3 Novembre 1918

C. A. SEVERI

DIRETTORE DELLA « VOCE DI MARIA »

Di tutti i malefizi inventati... questo è certo il più efficace.

La vista nauseante di una moda invereconda ha prodotto una forte reazione nelle anime sinceramente cristiane. — Vescovi e Sacerdoti hanno alzato la loro voce ed hanno privato perfino dei Sacramenti donne idolatre della moda. In molti luoghi sono sorte delle Leghe che combattono la moda. Nel Belgio esiste la *Ligue contre l'immodesties des toilettes*, sorta per iniziativa delle Terziarie Francescane e benedetta da tutto l'Episcopato belga. In Spagna è stata fondata la *Lega per la modestia* a cui aderiscono le

donne cristiane spagnuole, e fra le altre cose si sono proposte di non acquistar nulla in quei magazzini e botteghe in cui si espongono figurini e modelli della moda sfrenata. Simile reazione si osserva ancora in altre nazioni: ed anche la nostra Italia comincia a farsi sentire. Uomini di medicina dichiarano che la moda è antigienica e la biasimano. Un illustre medico di Roma, che ha una vasta clientela nelle classi più elevate della Società, diceva: *Di tutti i malefizi inventati dalla moda per mandare all'altro mon-*

do prima del tempo tanta parte dell'umanità, questo degli abiti scollati è certo il più efficace.

Le vesti corte delle bambine. — Sono esse igieniche? Stando ai comandamenti dell'igiene messi al concorso questi ultimi anni a Parigi e vinti dal Dottore Decornet, diciamo di no.

Esse sono condannate dal sesto comandamento: — Igiene del vestire — concepito come segue: Vestirsi bene vuol dire: conservare al proprio corpo con la libertà dei

movimenti il calore necessario preservandolo da ogni brusca variazione di temperatura.

Ora certo le vesti corte, che sovente non cuoprono nemmeno le ginocchia alle bambine, non convengono col comandamento ora citato: essendo impossibile evitare con esse le brusche-variazioni di temperatura. E' questa una vera aberrazione. Come? Baldi giovani, forti, robusti, tengono le gambe fasciate: e bambine gracili, tenere, si espongono ad ogni brusca variazione di temperatura!

S. d. L. 10-18

Sottoscrizione

per l'ampliamento ed abbellimento del Santuario, monumento di riconoscenza a Maria pel ritorno incolume dei nostri figli dall'immane guerra.

Somma precedente	L. 44911.97	N. N. per grazia ricevuta (da Con-	
Bertolotto Filippo (6. off.)	L. 100.—	ception: Chile)	200.—
Bertolotto Ninetta	100.—	Aggio di due sterline cambiate	24.—
Adelfina Gaggero (da Colma, California: 4. off.)	30.—	V. G.	10.—
O. M.	10.—	Rev.do Silvestro Maggiolo (2. off.)	100.—
Benedetto Olivari	10.—	Bozzo Emilia Ved. Crovari	25.—
Beditta Macciò	10.—	L. P. (4. off.)	5.—
Rosa Oneto Ved. Vezzetti (Obohen)	125.—	Orologio d'oro venduto	300.—
Emilia Aste (in oro)	25.—		
		Totale	L. 45985.97

SOTTOSCRIZIONE

dei fanciulli camogliesi che si mettono sotto la speciale protezione di Maria.

Somma precedente	L. 786.70.	Olivari Maria	1.—
Marini Agostino fu G. B.	1.—	Lanzarotti Teresina	2.—
Vago Luigino	1.—	Figari Nicolino	1.—
Vago Maria	1.—	Razzeto Franceschino Antonio	5.—
Olivari Mina	1.—		
Olivari Nelly	1.—	Totale	L. 800.70

Adesioni

all'offerta del Cuor d'Oro con entro i nomi dei nostri militari di terra e di mare riconoscenti a Maria per averli fatti ritornare incolumi in seno alla famiglia, perenne ricordo della sua protezione.

Soldato Antola Antonio, 3.^o Genio, 29^a Compagnia telegrafisti.
Soldato Maggiolo Filippo, 25^o Fanteria.
Gerolamo Vaccarezza, ten. di vascello della Riserva Navale.

Bozzo Luigi, allievo ufficiale, Artiglieria pesante campale.
Antola Filippo, marinaio nella Riserva Americana.

Comitato esecutivo per l'offerta del Cuor d'Oro.

Prospero Filippo Schiaffino, capitano d'artiglieria, *Presidente*.
 R.do Giacomo Massa, Cappellano di Reggimento, *Vice Presidente*.
 GB. Prospero Gardella, capitano di Fanteria, *Cassiere*.
 R.do Luigi Olivari, Caporale di Sanità, *Segretario*.
 GB. Assereto, Ufficiale della R. M., *Vice Segretario*.

Membri Aggiunti.

R.do Prospero Schiaffino, cappellano di Ospedale da Campo.
 R.do Bartolomeo Rossi, capp. di Reg. Alpino.
 R.do Tommaso Gardella, capp. di Regg. Fant.
 R.do Elia Marini, sold. di sanità.
 Ogno Francesco, Ten. di Fant., mutilato.
 Schiappacasse Filippo, marinaio della R. M.
 Schiaffino Francesco, sottotim. della R. M.
 Olivari Filippo, sold. del 90 Fant.

Offerte pel Bollettino.

Sorelle Bertolotto	L. 5.—	Maria Causi ved. Dapelo	2.—
Schiaffino Fortunata	5.—	Giuseppina Causi ved. Picasso	5.—
Prospero Schiaffino fu Prospero	5.—	Schiappacasse Angela	2.—
Maria Marini in Mortola	2.—	R.do Massa Giacomo	10.—
Corbella Pina	2.—	R.do Padre Anselmo M. O.	15.—
Figari Emanuela ved. Bozzo	5.—	Maria Landucci	1.—
Schiaffino Anna	2.—	Maria Magnasco ved. Simonetti	2.—
Revello Fortunato	5.—	R.do Elia Marini	5.—
Dapelo Antonio e Rina	10.—	Antonietta Bozzo Schiaffino	10.—
Casareto Giacomo (da Woothington, S. U.)	2.—	R.do Fortunato Molfino	5.—
Mortola Caterina	5.—	N. N.	5.—
Maria Vezzetti in Peragallo	2.—	Merello Eugenia ved. Delucchi	2.—
Ferro Maria in Chiesa	2.—	Linda Delucchi in Figari	2.—
Emilia Aste in Barbagelata	5.—	D'Aste Rosa ved. Figari	2.—
Costanza Pellerano	2.—	Rosetta Terrile	3.—
Pozzo Maria	0.90	Maria Olcese Maggiolo	5.—
Luigia e Gloria Sor.le Schiappacasse	3.—	Etta Bertolotto Schiaffino	2.—
Demarchi Serafina	2.—	R.do Fortunato Mortola	5.—
Vago Antonietta in Olivari	2.—	Alvida Dapelo Verduchi	5.—
Magnasco Emanuele	5.—	Noemi Delfino ved. Spallarossa	4.—
Anna Palladino ved. Canessa	5.—	N. N.	2.—
R.do Carlo Capurro	2.—	Gio. Bono Avegno	2.—
Luisa Ghiotto	2.—	Razzeto Carmen	2.—
Emma Dovis	2.—	I. M.	2.—
Emeli Carlo	2.—	Antola Maria	1.50
R.do Eugenio Medica	2.—	Pietro Luxardo	5.—
Olivari Maria Rosa	2.—	Luigi Bruno	5.—
R.do Aste Andrea	2.—	Eleonora Ferrari	2.—
Magnasco Rosa ved. Ansaldo	5.—	Alberti Giuseppina	1.—
R.do Agostino Causi	3.—		



CRONACA DEL SANTUARIO



La Circoncisione di Nostro Signore. — Come l'ultimo dell'anno i divoti di Maria si erano recati ai suoi piedi per ringraziarla solennemente col canto dell'inno Ambrosiano, dopo di aver ascoltato la parola del R. Rettore che indicava i motivi ed i mezzi di riconoscenza verso di Lei, così il primo giorno del nuovo ciclo solare il medesimo popolo al mattino si riversava nuovamente al Santuario per implorare da Maria la valida protezione per incominciare e proseguire bene l'anno, rinnovando ai piedi di Lei quelle promesse che solennemente si sono fatte nel santo Battesimo. Nel pomeriggio di questo giorno in particolar modo si festeggiò l'imposizione del nome, nella cerimonia della Circoncisione e a Colui che sulla terra era venuto per salvare gli uomini. Ne ricordava il significato il M. R. Rettore, dopo il canto solenne del Vespro.

L'Epifania. — La festa della chiamata delle genti alla fede fu pure solennizzata con grande concorso di popolo anche dai paesi circonvicini che accorse per ammirare il grandioso ed artistico presepio da tutti ritenuto per un vero capolavoro d'arte.

Il nostro Santo. — È questi quel Giovanni che per la sua rara virtù fin dai suoi teneri anni fu chiamato buono e che si rese illustre e benemerito quanto mai della Chiesa nel secolo settimo col condurre a buon fine delicate missioni affidategli dal Sommo Gerarca, il grande Gregorio, come l'ambasciata alla regina Teodolinda che ebbe per frutto la conversione del re Agilulfo e l'altra di ricondurre alla propria Sede la Cattedra di S. Ambrogio.

Egli è certamente il vanto nostro, la nostra gloria maggiore. Nostra, perchè nacque nel nostro patrio suolo, come ne fa fede un documento dell'undecimo secolo, il più antico che si conosca: l'inno liturgico stampato dall'Oltrocchi, le cui storiche parole si leggono nel braccio d'argento contenente la

reliquia che posseggono i nostri vicini Recchesi: *Villa Camuli, valle Rechi nascitur Joannes: Nel villaggio di Camogli, in vallata di Recco nasce Giovanni.* Questi nostri buoni vicini vollero dargli la loro cittadinanza come testè vollero darla al grande uomo del giorno Wilson, il Presidente della potentissima Repubblica Americana. Noi loro siamo assai grati per questo e per il culto distinto che a lui sempre hanno dato, fino al punto di dichiararlo loro grande Patrono. Qualcuno avrebbe voluto attribuirgli i natali proprio nella borgata di Recco. Ma i professori e letterati, sacerdoti ambedue, Fedele Luxardo e GB. Graziani, ne trattarono con distinta competenza la questione, concludendo doversi senza dubbio attribuire a Camogli e non a Recco la vera patria di S. Giovanni Bono.

Il Luxardo, storico distinto, la trattò storicamente, mentre il letterato Graziani la prese dal lato filologico. Quest'ultimo colla linguistica alla mano volle far conoscere che poco sapeva il latino colui che attribuiva al vocabolo *Villa* il significato di appezzamento di terreno come ha attualmente. Il quale appezzamento di terreno avrebbe appartenuto alla giurisdizione del paese di Recco. Nessun vocabolario latino gli dà questo significato. E poi l'inno parlando della patria del Santo dice chiaro che è nella *valle* di Recco e non nella borgata o paese di Recco. Ma è poi verosimile che l'autore di quell'inno abbia voluto essere così minuzioso col nominare l'appezzamento di terreno che si chiamasse Camogli e non il popolo, paese, in mezzo al quale nacque Giovanni? Non è tanto si tirò a mezzo il frasario di un notaro che scrisse alla distanza di circa mille anni dal nostro Santo e di parecchi secoli ancora dal tempo in cui si compose e si cantò il su citato inno nella chiesa milanese. Ma francamente ci parve che colui volesse un po' canzonare la contesa dei natali di S. Giovanni

Bono per accendere quel fuoco che rende ridicole le cose più serie.

Il *nostro santo* adunque, di cui il Santuario possiede una insigne reliquia fin dalla sua origine, fu festeggiato in particolar modo qui al Santuario dai suoi concittadini i quali gremendo la Chiesa ne ascoltarono le belle lodi dal concittadino Prevosto di Castagna, M. R. D. Felice Costa, il quale ne parlò con affetto.

La Purificazione di Maria. — Dalla Confraternita dell'Addolorata, per antica usanza fu in particolar modo festeggiata questa festa tra le principali di Maria. Al mattino, dopo la solenne benedizione delle candele e la relativa processione liturgica, cantava la Messa il nostro Rev. ed amato Rettore, mentre nel pomeriggio, dopo i vesperi solenni intratteneva, con zelo ed arte oratoria intorno al mistero celebrato, i numerosi fedeli accorsi per onorare Maria nel suo Santuario, il M. R. Padre Anselmo, Guardiano dei Francescani di Recco. Già al mattino avevano dato prova

edificante di loro divozione coll'accostarsi in buon numero alla mensa eucaristica, per guadagnare l'indulgenza concessa per privilegio ai visitatori del Santuario in questo giorno.

Ospite illustre. — Dopo di aver preso parte alla divota festecciuola di N. S. di Lourdes nella linda Cappellina a Lei dedicata nella Villa Teresa dai benemeriti coniugi Davide e Teresa Bozzo, S. E. Rev.ma Mons. Amedeo Casabona, Vescovo di Chiavari e nostro illustre concittadino, volle fare una visita al caro Santuario, dove attinse quello spirito di pietà e zelo apostolico che gli meritò di essere elevato alla dignità episcopale. Fu accolto al suono giulivo delle campane e prostrato dinanzi alla Immagine Taumaturga, dal M. R. Rettore D. Prospero Luxardo veniva sopra di lui invocata la protezione di Maria. Erano a fargli corona il R.mo Mons. Arciprete e gli altri sacerdoti del Santuario, i vice parroci di Camogli e di Ruta.

Grazie ricevute.

Rev.mo Carissimo Rettore,

Prego nel p. numero del Bollettino del nostro Santuario far uscire, se lo crede, queste poche righe:

La nostra cara Madonna dopo un lungo periodo di ansie e timori, ha voluto consolarci.

Il mattino del S. Natale senza alcun preavviso, ci capitò in breve licenza mio nipote **Giuseppe Dapelo** macchinista navale e pilota aviatore.

Era proprio tanto tempo che non avevamo sue notizie!... Con ragione si temeva... e la sua comparsa fu un raggio di luce che dissipò i tetri timori e ci portò un'ondata di gioia.

Il S. Bambino ci ha fatto proprio un bel regalo pel Suo Natale!

Per non preoccuparci, mio nipote, non aveva fatto saper nulla della sua partecipazione alla nostra avanzata di Ottobre.

Proprio il 20 mentre la mia parrocchia era in festa per la triplice solennità: Inaugu-

razione nuove decorazioni della Chiesa, Madonna del Rosario e mio giubileo sacerdotale, il detto mio nipote con un Caproni aveva preso parte alla terribile azione; suo compito si era di bombardare i depositi nemici di Vittorio.... all'altezza di mille cinquecento metri fu assalito e mitragliato da un Caccia nemico che agile gli volteggiava intorno, ebbe perforato i serbatoi di benzina, allora con pronta manovra fece scivolare d'ala l'apparecchio e cadde nel breve tutto battuto da vivo fuoco tra le nostre e le trincee nemiche.

Da una pattuglia dei nostri fu subito raccolto svenuto, ma senza alcuna ferita e portato in un ospedaletto da campo, mentre il suo mitragliere era rimasto schiacciato dallo stesso apparecchio!

Egli nelle sue ascensioni portava con sé l'immagine della cara Madonna del Boschetto; a Lei si era raccomandato; sua madre, la sorella Suora nelle Turchine di Genova ed io sempre, ma in modo speciale quel giorno

avevamo pregato per lui.... e la Madonna ce lo ha miracolosamente protetto e salvato!

Grazie, o Maria, a Te ora e sempre la nostra filiale riconoscenza e gratitudine.

A Lei Signor Rettore, ringraziamenti e saluti con buon proseguimento di anno

dal suo dev.mo ed affe.mo

Sac. A. CAUSI prevosto.

Zona del Grappa.

Rev.do Rettore;

Sono salvo; salvo per puro miracolo e tutto debbo a Maria, si posso dirlo forte e in faccia a chiunque che mi ha salvato. Maria ha ascoltato il mio voto fatto a Lei, un'ora prima ch'io mi trovassi nella mischia, là dove

la morte non risparmiava nessuno, là dove fra il rombo acuto del cannone, dovè lo scroscio delle fucilate ruggiva come leoni, là insomma dove la morte era sicura, io mi sono salvato, compiendo fino all'ultimo tutto, tutto il mio dovere.

Ora sono contento, e godo il meritato riposo. So che mia mamma si è partita da Vado, per venire a sciogliere il voto ch'io avevo promesso, poichè per il momento sarà ancora lontana l'ora della mia venuta; però non appena mi sarà dato di venire in licenza non mancherò di portarmi al mio santuario per ringraziare ancora la mia Protettrice.

Contraaccambio i suoi saluti e porgo auguri fervidi per il prossimo Natale ossequi

ERNESTO A.

Pratiche religiose durante il mese:

1. Marzo. Comunione riparatrice in onore di Maria. Ore 6 messa preceduta dall'atto di riparazione; comunione, canto delle Litanie lauretane, colloqui benedizione col SS.; canto di una lode riparatrice.

10 Marzo. — Incomincia la Novena di S. Giuseppe e si fa al mattino. Ore 6 messa all'altare del Santo, Comunione. Canto delle Litanie, discorso intorno alla vita del Santo, colloquio, inno, benedizione col SS.mo.

19 Marzo. — Solennità di S. Giuseppe. Ore 6 messa della comunione, benedizione. Ore 9 messa solenne. Nel pomeriggio: ore 4,30 canto della Compieta Maggiore, panegirico, benedizione col SS. Bacio della reliquia.

26 Marzo. — Festa dell'Annunciazione di Maria SS. Orario come alla domenica. Alla sera alle ore 5 recita del Santo Rosario, canto solenne della Litanie Lauretane, discorso e benedizione col SS.

INDULGENZE:

Di 300 giorni in ciascun giorno delle due novene di S. Giuseppe e dell'Annunciazione di Maria SS. — *plenaria* in queste due feste, o in un giorno della novena o dell'ottava.

ORARIO PER LE MESSE:

Nei giorni festivi: Messa alle ore 6 con spiegazione del Vangelo e Benedizione. 2^a alle ore 7,30. 3^a alle ore 9. con spiegazione del Vangelo. 4^a alle ore 10.

Nei giorni feriali: I, Messa alle ore 6

con Bened. II. alle ore 6,45 III. alle ore 8.

Al dopo pranzo di ogni domenica ha luogo alle ore 3 la dottrina per i ragazzi ed alle 4, la spiegazione del catechismo al popolo seguito dalla benedizione col SS.

DIECI GIORNI DI CONSEGNA

Siamo in una caserma delle retrovie del settore di Vicenza.

I bravi territoriali, ligi al loro dovere, disimpegnano puntualmente il loro servizio di carico, scarico e rifornimenti di munizioni d'ogni genere. In quartiere regna l'ordine più perfetto: i soldati si trattano fra di loro come fratelli, i superiori sono rispettati ed anche amati per la loro paterna bontà.

Ma c'è un capitano che rappresenta il *babau* della compagnia. Tutti i subalterni gli vogliono un bene dell'anima, si butterebbero sul fuoco per lui; ma quando lo vedono, girano al largo...

Perché?

Perché guai se ode bestemmiare! Son dolori.

Egli dispensa *cicchetti* a destra e a sinistra, senza riguardo alcuno, a soldati e a graduati, dimostrando loro come per convinzione o se non altro, per buona educazione è disonorante l'imprecare contro Dio e la Madonna. E dopo un primo ammonimento chi è colto ancora in fallo... sa cosa gli tocca.

Un giorno al capitano, mentre stava sul pianerottolo d'una scala, arriva a volo una bestemmia lanciata al piano superiore da un soldato contro un compagno. Sale i gradini a quattro a quattro, e piomba addosso al reo che, tutto smarrito, s'irrigidi-

isce sull'*attenti*, poco lungi da altri commilitoni.

— Oh proprio te! — gli fa il capitano, seriamente. Come va la salute?

— Bene, signor capitano — balbetta l'altro, confuso, diventando pallido come un cencio.

— Come, bene? con quella cera smorta? Mostrami un po' la lingua.

E il nostro *terribile* sporge la lingua.

— Lingua sporca, lingua sporca, caro mio conclude il capitano, dandogli un'occhiata espressiva. La curerai con dieci giorni di consegna. Vai.

L'altro girò il tacco e rientrò mortificato nel gruppo dei commilitoni, i quali, quando l'arguto capitano si volse altrove, andarono a gara nel burlarsi del compagno.

— T'ha dato dieci oncie d'olio di ricino eh!

— Che medico premuroso!

— E' specialista nella cura della lingua.

Fatto sta che in quella caserma da allora non s'udirono più bestemmie.

Il caso è autentico: ce lo narrò ridendo lo stesso capitano che ne fu il protagonista, un cristianone da portare in palma di mano.

Uno per caserma di questi bravi ufficiali e l'esercito italiano risanerebbe dall'obbrobrioso vizio che purtroppo ancora vi alligna.

Se si potessero *consegnare* anche certi ragazzi...

P. F. 10-16

NECROLOGI

Continuiamo la dolorosa cronaca degli amici cari che ci hanno lasciati quaggiù a piangere.

Quanto non ci ha straziato il cuore la morte immatura del Dott. **Antonio Oneto** avvenuta nel novembre scorso sopra il piroscato *Giuseppe Verdi* dove egli era medico assai stimato ed amato! Nel fior degli anni, con innanzi un avvenire splendido, lasciava nel più profondo dolore la tenera e degnissima sua sposa, nonchè l'ottima mamma di cui era sempre stato di dolce consolazione. Egli era cresciuto all'ombra del Santuario nostro e fin dai suoi più teneri anni aveva imparato ad amare del più tenero affetto la cara Madonna del Boschetto che si studiava di onorare e fare onore grandemente nelle sue maggiori solennità col prendere parte attivissima ai festeggiamenti esterni e farsene anche iniziatore. Educato a quest'amore egli non seppe che fosse rispetto umano tanto

quando frequentava le aule del Liceo e dell'Università, come quando si fece ad esercitare la sua professione. Tutti sapevano del suo carattere franco, della sua professione di fede da cristiano praticante e non potevano a meno di ammirarlo. Ogni volta che intraprendeva la navigazione e quando questa era terminata egli se ne andava ai piedi di Gesù per riceverlo nel suo cuore. E da qui che egli attingeva quella carità grande che lo rese bene amato da quanti lo avvicinavano e soprattutto dagli ammalati da lui teneramente curati. Faceva grandemente onore ad una delle più stimate famiglie della nostra città, ai suoi Rev. di zii, gli ottimi e zelantissimi parroci D. Prospero Pace, Prevosto di Bacezza, e D. Paolo Pace, Rettore di S. Torpete in Genova. Essi erano i suoi consiglieri ed egli si studiava di essere il loro ornamento. Giovanissimo Iddio lo trovò maturo

per il cielo. Questo pensiero è l'unico che possa lenire l'acerbo dolore della mamma sua diletta della tenera sua sposa, della sorella e del fratello e parenti tutti ai quali ci uniamo nel condividere un tanto dolore.



Un altro carissimo amico la morte ci rapiva il 4 Gennaio u. s. il *Capitano Marittimo Morto-la Bartolomeo* a soli 37 anni!

Fratello a D. Fortunato, zelante Direttore Spirituale delle Monache Benedittine di *Ronco Scrivia* da vero Camogliese pur egli nutrì particolare amore alla Vergine SS. del Boschetto e anelava di vedere il giorno in cui fosser principati i lavori di ingrandimento ed abbellimento.

Giovane — fu sempre socio attivo del Circolo S. Prospero in Camogli, prendendo parte principale nelle recite — non rifiutò mai l'opera sua per l'illuminazione e festeggiamenti in onor dei nostri Santi Patroni. Studente all'Istituto Nautico di Camogli non nascose mai i suoi principi cattolici e primeggiò sempre negli studi.

Ammogliatosi con la sig.a Elisa Razzore figlia del fu Dottor Francesco Razzore e domiciliatosi a S. Martino d'Albaro si guadagnò subito la stima di quel Rev.mo Abate Parroco, Francesco Bacigalupo, di tutto il clero; fu socio fondatore e segretario della S. Vincenzo de' Paoli. — Trasferitosi per motivi di famiglia a S. Gerovasio Bresciano in quel di Brescia, quel [Rev.mo Arciprete lo volle subito segretario della Fabbriceria.



Il 25 dicembre 1918 s'era recato a Ronco per le feste natalizie — nè la cara Madre, ne alcuno avrebbe pensato fosse l'ultima sua visita. — Ritornato al suo ufficio militare, all'Istituto Idrografico di Genova, accusò grave mal essere, per cui si trasferì all'Ospedale Militare della Chiappella ove venne dichiarato affetto da pleuro-polmonite. — Appena entrato all'ospedale (il giorno 28) chiese subito del Cappellano: ricevette due volte la S. Comunione, chiese egli stesso l'estrema Unzione e placidamente si addormentò nel Signore il giorno 4 gennaio 1919 verso le ore 2 pom.

Quanto fosse caro a tutti coloro che lo avvicinarono si rivela dal compianto universale che la sua morte suscitò nei suoi intimi amici e secolari e sacerdoti.

Il curato di S. Martino d'Albaro D. M. Spigno scriveva alla desolata consorte: « il mio cuore è stato duramente provato, perchè nel defunto ebbi uno dei miei più affettuosi amici, e furono appunto le sue ottime qualità che a lui tanto affezionarono il mio cuore. Lo rammento sempre il carissimo e zelantissimo confratello e Vice-Presidente della Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli — Rammento la sua sollecitudine nel visitare le famiglie dei poverelli, il suo zelo esplicito per aggiustare illegittime unioni. Fu davvero il defunto vero sposo, un vero esemplare di padre e di confratello della nostra conferenza e la sua memoria mi sono fatto un dovere di rievocare, notificandone in adunanza l'imatura sua morte... La nostra conferenza, della quale il defunto fu confratello fondatore e Vice-Presidente si prepara a suffragarne l'anima Domenica pross. 19 corr. alle ore 12 con Messa e benedizione, cui interverranno le 35 famiglie dei poverelli che soccorre la nostra conferenza ».

Alla diletta sua mamma, alla degnissima sua sposa, ai congiunti tutti, specie a D. Fortunato, le nostre più sentite condoglianze.



Come un fiore gentile sfiorante in tutta la sua bellezza, nella ridente primavera, cade reciso al passare della falce, così la tenera giovanetta, **Angela Giulia Maggiolo**, colpita da morbo crude dopo lunghe sofferenze nel giorno 22 Dicembre 1918 rendeva la sua bell'anima a Dio lasciando in questa terra il profumo soave delle sue virtù. Vanne o anima beata a bere alla fonte del Divino Amore e rammenta i tuoi più cari, al babbo, alla mamma, ai fratelli e alle sorelle che piangono la tua perdita troppo immatura impetra conforto e rassegnazione.

Incontra molto il **MANUALETTO** di preghiere contenente ancora le lodi particolari a N. S. del Boschetto, solite a cantarsi nel Santuario. Il prezzo è mite, L. 1,20 e chi lo desiderasse non ha che rivolgersi al Rev. Rettore del Santuario o alla Sacristia.

Presto sarà pronta la storia, documentata, assai interessante.